

## “Non ci accada di ripartire come se niente fosse...”

*“Pensando a questo tempo, ecco alcuni pensieri ricorrenti: sospensione, inattività, vuoto. Forse in questi anni, nella pastorale della Iniziazione Cristiana, abbiamo sovraccaricato di iniziative i ragazzi e i genitori: tantissimo! In questi giorni ci sono grandi difficoltà nelle famiglie per i tanti esercizi che arrivano dalla scuola da far fare ai ragazzi, e che i prof continuano a mandare: un sovraccarico per le famiglie, che rischia di far implodere le famiglie... questo non è forse anche il rischio che abbiamo corso in questi anni di rinnovamento di IC sovraccaricando le famiglie, sopravvalutando i loro livelli di fede, amplificando le proposte didattiche? È un’Iniziazione Cristiana che mostra i suoi limiti: per questo finita questa emergenza non possiamo più tornare a fare tutto come facevamo prima: se facessimo tutto come prima vorrebbe dire che non abbiamo capito niente. Dovremmo essere diversi anche noi. Abbiamo messo su una pastorale obesa, grassa, che adesso è ricondotta al digiuno: ne uscirà dimagrita, essenzializzata. Il problema è questo: non abbiamo il coraggio di lasciare un vuoto, e di scoprire un altro pieno. Non dobbiamo riempire per forza i buchi con ciò che c’era prima: si tratta di aprire spazi che forse prima avevamo chiuso riempendoli con qualcosa. Questa è una notte, ma è una notte che fa luce, perché metterà in luce chi è cristiano e chi non lo è.”*

Carissimi catechisti e educatori, con queste poche righe vorremmo raggiungervi, in questo tempo così particolare, per farvi sentire la nostra vicinanza.

Usiamo queste parole tratte da un pensiero di Enzo Biemmi per provare a riflettere insieme su quello che stiamo vivendo: crediamo infatti che in questo periodo per le nostre comunità parrocchiali possa esserci un grande rischio: quello di pensare che questo sia un tempo vuoto. Gli incontri di catechismo sono sospesi, non c’è modo di incontrare fisicamente i ragazzi e i loro genitori, le occasioni di formazione sono anch’esse sospese... è facile giungere a una conclusione: questo è un tempo perso, perché non possiamo “fare” niente; tempo (soprattutto) che una volta finito tutto questo dovremo assolutamente recuperare. Questa emergenza ha stravolto le nostre tabelle di marcia e i nostri programmi.

Vorremmo semplicemente riflettere con voi: ma è veramente un tempo perso? Può forse pensare un credente che Dio non agisca nel tempo, anche in questo tempo? Se è così, allora da questo tempo dobbiamo imparare qualcosa.

Ecco allora alcune provocazioni, su cui vi chiediamo di riflettere personalmente e –nei modi che vi saranno possibili- comunitariamente, con gli altri catechisti delle vostre parrocchie e con i vostri preti.

**1. Vuoto.** Sì, dobbiamo ammetterlo: questa situazione ha creato tanto tempo vuoto nella catechesi parrocchiale. E tutti noi, istintivamente, abbiamo subito cercato di riempire questo vuoto con qualche modalità “digitale”. Ecco che la domanda sorge spontanea: è veramente necessario riempire sempre questo vuoto? Forse è proprio questo che abbiamo dimenticato nella nostra attività catechistica: la ricchezza inestimabile di un tempo vuoto, lasciato alla spontaneità e alla vita ordinaria, un tempo “libero”.

Quel tempo gratuito che è tipico della famiglia, dove uno allenta i ritmi e si può permettere un tempo non “istituzionale”, in cui si contempla quanto è bella la vita e ci si allena a scorgere la presenza del Signore. Non è allora il caso, già da ora, di cominciare a pensare una catechesi che più che riempire il tempo insegni a viverlo, che aiuti la gente a vivere la propria fede nelle relazioni di ogni giorno, nei contesti vitali della propria quotidianità: una catechesi, insomma, che alleni alla vita, e non a un mondo al di fuori di essa, che troppo spesso abbiamo rischiato di costruire nelle nostre comunità.

**2. Casa.** Quanto tempo stiamo passando in casa! Forse, quando tutto questo sarà finito, non vedremo l'ora di uscire dalle nostre abitazioni! Ma a pensarci bene, tutto questo ci ricorda qualcosa: che il primo e imprescindibile ambiente della catechesi è proprio la casa. Per tanto, troppo tempo abbiamo finito con il considerare la parrocchia (e spesso la stanza del catechismo!) l'unico luogo deputato all'Iniziazione cristiana e i catechisti gli unici protagonisti" di essa, dimenticandoci totalmente della casa, delle mura domestiche. È sicuramente vero che le famiglie oggi fanno una enorme fatica a vivere una fede domestica, in cui far respirare un'aria di Vangelo ai propri figli, ma questo non può essere un motivo per delegare tutto alla parrocchia. E allora, già da adesso, perché non pensare una catechesi che ridia alla casa il posto che le spetta? E se i genitori non ci riuscissero perché la loro fede è fragile, non potrebbe essere il compito della catechesi, della comunità parrocchiale e dei catechisti quello di spendere le loro energie INNANZITUTTO per accompagnare loro nella fede?

**3. Sovraccarichi.** Questo tempo ci obbliga ad alleggerire forzatamente il numero dei nostri incontri. Chiediamoci tutti insieme: le nostre famiglie e i nostri ragazzi sentono la mancanza del modello di catechesi che adesso ci è impedito di continuare? È indubbio che uno dei segni di questo tempo sia che forse abbiamo veramente proposto una catechesi appesantita di tante, troppe attività, innumerevoli incontri, creando una macchina che non solo spesso non riusciamo a portare avanti, ma che soprattutto ci ha forse portato ad allontanarci dalla cosa più importante che ci è chiesto di incontrare: la vita concreta della gente. Perché allora non cominciare a pensare a come poter ripartire con una catechesi più snella, che possa parlare alla vita delle persone, che possa essere "dimagrita" in modo da poter correre con leggerezza e non arrancare con pesantezza? A questo proposito vi suggeriamo, se non lo avete ancora fatto, di provare a coltivare in questi giorni una relazione "informale" con i vostri ragazzi: chiamarli magari, personalmente (soprattutto se sapete che alcuni di loro o i loro familiari stanno faticando particolarmente), per chieder loro semplicemente come stanno o per gli auguri di Pasqua... proprio come si fa in una famiglia.

Vi suggeriamo, su invito del nostro Vescovo Franco, di aiutare i vostri ragazzi a vivere in famiglia le varie celebrazioni della Settimana Santa: nei prossimi giorni la Diocesi manderà a tutte le Parrocchie del materiale per prepararsi a vivere questo tempo in una modalità domestica, accompagnati da un sussidio con tutti i momenti del Triduo. Aiutare le famiglie dei nostri ragazzi a utilizzare bene questo strumento è sicuramente un ottimo servizio alla loro fede.

Dio vi benedica  
per ciò che siete, prima ancora che per ciò che fate.

*Don Emanuele e l'equipe dell'Ufficio Catechistico Diocesano.  
Con noi, vi saluta il Vescovo Franco!*

P.S. Condividiamo con voi un messaggio molto bello e illuminante che una famiglia ha mandato a un sacerdote in questi giorni:

*"Giorni difficili, per i compiti, lo spazio, le "fisse" e le ansie di ciascun componente della famiglia.  
L'unico momento in cui ci sembra di respirare, è quando tutti insieme ci fermiamo per una preghiera. È il momento più bello della giornata"*